

LA RIVELAZIONE NELL'ULTIMO LIBRO DI MENDICINO

È Catherine Eleonor la boscaiola che commosse Rigoni Stern

Si intitola "Mario Rigoni Stern - Un ritratto" (ed. Laterza, € 18) il nuovo libro di Giuseppe Mendicino, biografo dello scrittore asiaghese, che sarà presentato oggi alle 18, 30 a Palazzo Cordellina a Vicenza. A parlarne con lui sarà la scrittrice Maria Pia Veladiano, dopo le introduzioni di Chiara Visentin, presidente della Biblioteca Bertoliana che promuove l'incontro, e di Gaetano Thiene, presidente dell'Accademia Olimpica e vicepresidente del Comitato per il Centenario dello scrittore. Un libro che - rispetto alla biografia pubblicata nel 2016 - affronta la figura di Rigoni focalizzando qua e là alcuni passaggi della sua vita alla luce delle novità che stanno emergendo dal suo archivio (presto visitabile nella biblioteca di Asiago), ma soprattutto

aggiungendo qualche pennellata al suo ritratto personale (con foto inedite) e organizzando per temi, nella seconda parte, gli aspetti più significativi della sua opera e del suo pensiero. Anche la scrittura di Mendicino è diventata nel frattempo più fluida e avvolgente, cosicché la rilettura delle vicende del Mario ragazzo in Altipiano, alpino in Val d'Aosta, Albania e Russia, poi prigioniero, reduce, scrittore montanaro, riesce ad avvicinare e a coinvolgere il lettore. I capitoli più strettamente tematici affrontano il rapporto insieme salvifico e "razionalmente viscerale" di Rigoni con la natura; la sua amicizia con Primo Levi e Nuto Revelli, cementata - oltre che dalle drammatiche esperienze comuni durante la guerra - dall'amore per la mon-

tagna e per la lettura che accompagnava i tre "fratelli con molta vita alle spalle", come scrisse Levi; quindi il legame dello scrittore col suo Altipiano e con le altre montagne da lui frequentate (e ripercorse passo passo da Mendicino) e infine l'analisi della rigorosa etica civile del Sergente, ricavata dal confronto diretto con le tragedie del '900 ma valida anche per affrontare degnamente il presente. Il capitolo più intrigante è però il penultimo, "Tra Col del vento e Pian di Leguna, sulle tracce di Breve vita felice", in cui l'autore ricostruisce la vita precocemente spezzata della ragazza (che era andata a trovare Rigoni e gli aveva lasciato in lettura il suo diario) a cui è dedicato l'omonimo racconto pubblicato in "Amore di confine": grazie a pochi detta-

gli ricavati dalla narrazione, a un appunto dello scrittore conservato al Centro Manoscritti di Pavia, a una minuta recuperata tra le sue carte, a ricerche su internet e telefonate Mendicino è riuscito a identificarla in Catherine Eleonor Matz - amica di Ezra Pound nei suoi anni veneziani - e a ricostruirne la storia d'amore che la strappò a Venezia e ad un lavoro di traduttrice per diventare boscaiola tra le montagne bellunesi e friulane: dove un banale incidente stradale interruppe la sua "breve vita felice" il 27 luglio dell'83. Non solo, l'autore ha rintracciato anche il suo compagno, ha ripercorso con lui i suoi sentieri tra i boschi, e ha visitato infine la sua ultima dimora, nel cimitero di Caora. —

SERGIO FRIGO



La copertina del libro

